



Mozione di sfiducia all'Amministrazione Comunale, ai sensi dell'art. 54 del Regolamento Consiliare, con specifico riferimento alle politiche ambientali e alle deleghe esercitate dal competente assessorato.

Premesso:

1. che il Gruppo Consiliare di Ricostruzione Democratica si è formato a seguito del palese allontanamento da parte dell'Amministrazione de Magistris dal suo programma elettorale originario, così come comunicato ai cittadini nel corso della campagna elettorale e successivamente nelle dichiarazioni di inizio mandato;
2. che il Gruppo, nel tempo, ha denunciato in tutte le sedi istituzionali la contraddittorietà di numerosi e qualificanti atti della Giunta rispetto ai principi e valori posti del programma elettorale, sulla cui base si era coagulato quell'autentico moto di indignazione di ampi strati sociali e dell'opinione pubblica cittadina progressista che reclamavano la cultura della legalità che si declina in concetti come imparzialità, trasparenza, partecipazione, sobrietà e oculatezza nell'amministrazione della cosa pubblica e nell'impiego dei fondi, oltre che in un approccio di rottura con pratiche e politiche radicate nell'amministrazione del Comune di Napoli; cultura della legalità che persone come Riccardo Realfonzo e Pino Narducci hanno tentato di trasformare in azione amministrativa, venendo estromessi dalla Giunta dopo solo un anno;
3. che, in questo senso, l'ambito di attività dell'Amministrazione Comunale maggiormente problematico emerso nei ventotto mesi circa di vita della Giunta, anche per il suo rilievo politico, è indubbiamente quello dell'Ambiente e delle deleghe ad esso afferenti affidate all'assessore Tommaso Sodano, il quale, nella sua qualità di vicesindaco, è non solo pienamente corresponsabile delle principali scelte disastrose di questa amministrazione, ma ha assunto in prima persona la titolarità di azioni amministrative dall'esito fallimentare e in totale contrasto con il programma presentato alla città;

Considerato:

Via Verdi, 35 - 80133 – Napoli – Italia
☎ (+39) 081. 795.99.31 ☎ (+39) 081.795.99.09 (+39) 081.795.97.33
ricostruzione.democratica@comune.napoli.it



4. che la nuova Amministrazione, dopo il superamento della cosiddetta “emergenza” ereditata dalla vecchia gestione, ha sistematicamente fallito tutti gli obiettivi relativi al nuovo ciclo dei rifiuti, e segnatamente ai livelli di raccolta differenziata annunciati e confermati nei documenti programmatici (oltre che indicati dalla normativa di settore), nonostante il maxi-aumento di capitale per Asia di 43 milioni di euro deliberato dal Consiglio Comunale appena insediato nel giugno 2011, senza contare i successivi ripetuti conferimenti di immobili deliberati dal consiglio stesso in favore della citata società (delibere n. 43 del 3/10/2012 e n. 37 del 29/7/2013);
5. che proprio nel tentativo di supplire all’incapacità di attuare efficacemente un ciclo alternativo dei rifiuti ispirato al principio della riduzione, l’Amministrazione Comunale ha intrapreso la strada della esportazione all’estero dei rifiuti via nave, soluzione “tecnica” prevista - paradosso massimo – nel programma amministrativo dello sfidante Gianni Lettieri;
6. che la “soluzione” al problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani adottata dal Comune di Napoli, che di fatto legittima l’incenerimento, “spostandolo” semplicemente al di fuori della cintura urbana, ha sostanzialmente fatto perdere traccia delle differenze programmatiche rispetto allo schieramento di centro-destra proprio sul tema strategico dell’ambiente e dei rifiuti;
7. che la suddetta modalità operativa sembra avere assunto ormai le caratteristiche di un sistema stabile di smaltimento dei rifiuti prodotti dalla città di Napoli, stando almeno alle ripetute dichiarazioni del Vicesindaco tese ad accreditarlo di una sua presunta “convenienza economica”. Anzi, si moltiplicano dichiarazioni e interventi di esponenti dell’Amministrazione diretti a legittimare tale sistema: quando si sottolinea, ad esempio, la circostanza che persino la Capitale (anch’essa sull’orlo di una crisi ambientale e con livelli di raccolta differenziata tra i più bassi del Paese) starebbe adottando una soluzione simile; o quando viene salutata con soddisfazione la “carestia” di rifiuti da incenerire esistente sul mercato europeo (si veda l’articolo pubblicato su Repubblica Napoli del 29 settembre scorso a firma del principale collaboratore dello staff del Sindaco, Alessio Postiglione). A conferma di quanto appena detto, va registrato che – com’è noto – Palazzo S. Giacomo ha proceduto in questa prima metà del mandato a un drastico *spoil system*

Via Verdi, 35 - 80133 – Napoli – Italia
☎ (+39) 081. 795.99.31 ☎ (+39) 081.795.99.09 (+39) 081.795.97.33
ricostruzione.democratica@comune.napoli.it



nel governo delle società partecipate comunali (senza peraltro introdurre – sia detto per inciso – alcun procedimento di evidenza pubblica per le procedure di nomina, come pure è stato proposto da Ricostruzione Democratica con un progetto di regolamento che ancora giace in Consiglio), ma con la significativa (e criticabile) eccezione dell’Amministratore Delegato di Asia, Presidente di Federambiente, esponente di punta del complesso istituzionale-industriale italiano favorevole all’incenerimento dei rifiuti, nomina fortemente voluta proprio dalla giunta Iervolino allo scopo di preparare l’ingresso della società partecipata ASIA nel *businnes* dell’incenerimento;

8. che, al contrario di quanto propagandato dai numerosi comunicatori della Giunta, l’esportazione dei rifiuti fuori regione – anche utilizzando il vettore nautico – contribuisce in maniera decisiva a mantenere eccezionalmente alti i costi di smaltimento, il che – unitamente alle elevatissime spese sostenute per la raccolta da parte di Asia – determina a Napoli il massimo di costi ribaltati sui contribuenti, i quali anche quest’anno, in vigenza della Tares, si troveranno a dover pagare tariffe da record;
9. che l’attuazione del piano di investimenti di Asia, finalizzato – com’è agli atti - all’incremento di produttività ed efficienza della raccolta e dello spazzamento, all’estensione della raccolta differenziata e a una minima dotazione impiantistica autonoma continua ad essere un oggetto misterioso, ma soprattutto continua a presentarsi totalmente privo di un cronoprogramma che individui precisi obiettivi di miglioramento del servizio, riduzione dei rifiuti e dei costi. Anche nell’ultimo impegnativo documento approvato dal Consiglio Comunale – ovvero il piano economico finanziario di Asia finalizzato a determinare il costo della raccolta, e quindi della tariffa, per il 2013 – compaiono obiettivi ben poco ambiziosi oltre che dati relativi al servizio più che discutibili, come nel caso della frequenza del lavaggio delle strade, ma soprattutto non viene definito o aggiornato il cronoprogramma pluriennale degli investimenti indicando i corrispondenti obiettivi da raggiungere;
10. che, come riportato dalla stampa, il Sindaco, il 10 ottobre scorso, ha dichiarato che il Comune di Napoli avrebbe intenzione di abbandonare il sistema di raccolta porta-a-porta per ritornare al

Via Verdi, 35 - 80133 – Napoli – Italia
☎ (+39) 081. 795.99.31 ☎ (+39) 081.795.99.09 (+39) 081.795.97.33
ricostruzione.democratica@comune.napoli.it



sistema dei cassonetti stradali, smentendo non soltanto il contenuto di tutti i documenti programmatici sin qui adottati dall'amministrazione, ma persino alcune recentissime dichiarazioni del presidente di Asia. Il giorno successivo, venerdì 11 ottobre 2013, il quotidiano "Il Mattino" ha poi pubblicato alcune contraddittorie dichiarazioni del Vicesindaco secondo cui – da un lato - nel corso del mese di novembre dovrebbe partire un sistema "pilota" (non meglio precisato) di raccolta dell'umido con cassonetti stradali in alcuni quartieri, e – dall'altro - verrebbe contemporaneamente confermato l'obiettivo dei 500mila abitanti da raggiungere mediante il sistema del PaP entro la fine dell'anno. Soltanto dopo questi estemporanei annunci la giunta e l'Asia hanno reso pubblico un presunto nuovo "piano" di raccolta differenziata che si baserebbe sui cassonetti stradali, un sistema, cioè, che la stragrande maggioranza degli esperti e la stessa giunta de Magistris ha sempre considerato inefficace per le caratteristiche sociali e geomorfologiche della città. Questo proprio mentre venivano diffusi da fonti autorevoli e indipendenti (Legambiente) dati che inchiodano le percentuali di differenziata nel Comune di Napoli al 21%, ovvero lontanissime anche dal 30% annunciato per fine 2013. La conclusione è una sola: sul tema delicatissimo della raccolta differenziata regna l'approssimazione;

11. che anche la vicenda dell'impiantistica è stata gestita dalla Giunta Comunale in maniera insoddisfacente. Ci si riferisce qui – oltre che, in generale, all'altalenante rapporto con la Regione Campania che invece ha da sempre e coerentemente sposato la termovalorizzazione - all'improvviso annuncio della localizzazione di un impianto di compostaggio a Bagnoli, proprio nella delicata fase (maggio 2012) in cui la società partecipata Bagnolifutura, sull'orlo del fallimento, si trovava impegnata nell'ennesimo tentativo di vendita di un importante lotto di suoli agli operatori privati; decisione peraltro annunciata senza alcun tipo di consultazione della cittadinanza e delle categorie economiche e sociali e degli stessi consiglieri comunali che avrebbero dovuto votare una variante al piano regolatore per rendere possibile una simile localizzazione. Inoltre l'*impasse* relativa alla realizzazione di un ulteriore impianto nella Zona Est è stata gestita con pari superficialità, vero ne è che alcuna attività concreta è mai iniziata, ad ulteriore conferma che un settore fondamentale dell'amministrazione civica è sostanzialmente privo di un effettivo e competente governo;

Via Verdi, 35 - 80133 – Napoli – Italia
☎ (+39) 081. 795.99.31 ☎ (+39) 081.795.99.09 (+39) 081.795.97.33
ricostruzione.democratica@comune.napoli.it



**CONSIGLIO COMUNALE
GRUPPO CONSILIARE "RICOSTRUZIONE DEMOCRATICA"**

12. che anche per quanto concerne l'azione amministrativa finalizzata al mantenimento dell'igiene e il decoro di strade, verde pubblico e spazi urbani pubblici in generale, nessuno dei provvedimenti di riforma e riorganizzazione strutturale annunciati o progettati è stato attuato, a partire dall'integrazione e reingegnerizzazione delle diverse attività o "frammenti" di attività (spazzamento, lavaggio strade, pulizia del verde, svuotamento cestini, ecc.), gestite in modo non coordinato e diseconomico da Asia, Napoli Servizi, Cooperativa 25 Giugno e altri servizi comunali, con il risultato che ancora oggi corrisponde all'esperienza quotidiana vedere, ad esempio, operatori pulire un'aiuola abbandonando sul marciapiede il materiale di risulta raccolto. Si tratta di problemi che nulla hanno a che fare con la presunta carenza di addetti lamentata dai responsabili dell'Amministrazione Comunale e di Asia, ma derivano da scelte (o non-scelte) che pertengono alle politiche aziendali e in particolare all'organizzazione del personale che, sostanzialmente, riproducono lo *status quo* della precedente gestione;
13. che l'attività di impulso, vigilanza e coordinamento sulla partecipata Asia da parte dell'assessore di riferimento per materia è stata fin dall'inizio del mandato caratterizzata da numerosi episodi discutibili sotto il profilo politico e amministrativo, in alcuni casi ancora in fase di chiarimento e approfondimento, tra cui riteniamo qui meritevoli di citazione:
- la vicenda della cosiddetta internalizzazione dei circa 350 lavoratori delle ditte appaltatrici di alcuni lotti del servizio di raccolta dei rifiuti nella quale il Vicesindaco ha rivestito un ruolo di protagonista assoluto. Va ricordato che da tale operazione vi furono prese di distanza da parte dell'allora assessore alla Legalità, Giuseppe Narducci (successivamente dimessosi dall'incarico), in quanto attuata senza procedura di evidenza pubblica e in un periodo in cui erano in corso le verifiche sullo sforamento del tetto massimo percentuale di spesa per il personale sulle spese complessive stabilito dalla normativa vigente;
 - la vicenda relativa alla volontà di assumere, sempre in Asia, 23 lavoratori dell'ex consorzio di bacino; operazione autorizzata dal Comune di Napoli su proposta del Vicesindaco e bloccata a seguito dell'intervento dell'allora Presidente di Asia Raphael Rossi, secondo il quale erano stati



messi in lista anche i “figli dei deceduti” (si vedano le dichiarazioni al quotidiano Repubblica Napoli del 23 settembre 2013). Com’è noto, a seguito di quel braccio di ferro, Raphael Rossi fu rimosso dall’incarico nei primi giorni del 2012. In quel frangente si verificò il seguente episodio: il Consiglio Comunale, il 30 novembre 2011, si trovò a votare un ordine del giorno sul quale il vicesindaco aveva espresso parere favorevole per l’amministrazione, senza però rappresentare ai consiglieri le perplessità e la dubbia praticabilità giuridica dell’operazione evidenziate, non solo dall’allora Presidente di Asia, ma finanche in pareri legali formali, inducendo così il massimo consenso ad esprimere un voto non consapevole. Tale episodio scatenò la dura reazione di Ricostruzione Democratica sulla stampa cittadina, con un comunicato che qui pare il caso di citare testualmente: *“l’Amministrazione, chiamata ad esprimere il parere, nella persona del Vicesindaco Sodano, ha espresso parere favorevole, omettendo di comunicare all’assemblea le cose di cui siamo venuti a conoscenza dopo, dalle dichiarazioni di Rossi sui giornali, e cioè che i detti lavoratori avevano subito un rigetto della loro domanda di assunzione dal Tribunale del Lavoro di Napoli, che vi sarebbero dei pareri legali contrari alla loro assunzione e che sarebbero costati all’amministrazione circa 700.000,00 € all’anno. In quest’ottica crediamo che l’ASIA debba proseguire sulla strada della legalità, della trasparenza, della imparzialità e della inderogabilità delle procedure ad evidenza pubblica, tracciata dall’ex Presidente Rossi, almeno fino a quando non ci sarà una pronuncia contraria della magistratura, altrimenti non si giustificherebbe perché i suindicati lavoratori dovrebbero godere di un diverso trattamento rispetto ad altri”.*

- la vicenda del tentativo di reclutamento di un Direttore Generale in Asia, esperito sempre nel periodo di divieto di assunzioni, bloccato – anche in questo caso - solo a seguito dell’intervento dell’allora assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo e dell’iniziativa pubblica del Consigliere di Ricostruzione Democratica Gennaro Esposito;

Considerato inoltre:

14. che per quanto concerne l’ambito di attività nel settore Ambiente più propriamente afferente alla tutela della salute dei cittadini contro l’inquinamento atmosferico e, in particolare, alle delicate procedure di monitoraggio della qualità dell’aria attuate d’intesa con la Regione Campania e

Via Verdi, 35 - 80133 – Napoli – Italia
☎ (+39) 081. 795.99.31 ☎ (+39) 081.795.99.09 (+39) 081.795.97.33
ricostruzione.democratica@comune.napoli.it



l'Arpac, per quanto di rispettiva competenza, si registrano ancora oggi evidenti carenze, al punto che ancora oggi i cittadini napoletani, incredibilmente, non dispongono di un efficiente, trasparente rete di rilevazione degli inquinanti atmosferici sul territorio comunale;

15. che su questo punto specifico gli uffici del competente assessorato non risulta abbiano messo in mora in maniera ultimativa e risolutiva le strutture della Regione Campania - anche procedendo alle eventuali doverose denunce - che ormai del tutto evidentemente non appaiono in grado di garantire le attività di propria pertinenza. Anzi, gli stessi uffici dell'Assessorato all'Ambiente risultano abbiano posto in essere – peraltro mediante atti oggetto di recenti indagini della magistratura ordinaria in merito ad affidamenti di incarichi di consulenza in materia di ambiente - un'azione parallela a quella della Regione Campania e dell'Arpac con il rischio (anche in considerazione delle attività svolte dalla società partecipata Anea) di duplicazione di funzioni e diseconomie, oltre che di diffusione di dati contraddittori in un ambito estremamente delicato rispetto al potenziale allarme sociale. Basti citare la paradossale vicenda della centralina “Vanvitelli”, in piena zona pedonale, che - come denunciato agli organi di informazione dal fisico nucleare Carlo Schiattarella, esponente del Comitato Vomero-Arenella - ha incredibilmente rilevato per lunghi periodi indici del benzene elevatissimi, addirittura doppi rispetto a quelli rilevati alla Ferrovia (con rimpalli di responsabilità tra Regione e Comune), e la scandalosa percentuale di “dati non disponibili”, pari al 79,7%, che emerge dalle rilevazioni ufficiali Arpac (Repubblica Napoli del 25 ottobre 2013);
16. che, anche in conseguenza delle politiche per la mobilità adottate dall'Amministrazione Comunale (che non ricadono sotto la diretta responsabilità dell'Assessorato all'Ambiente) la qualità dell'aria nella città di Napoli, almeno in base ai lacunosi dati disponibili, mentre sembra aver visto un miglioramento nelle zone beneficate dalla riduzione del traffico veicolare, ha invece conosciuto un netto peggioramento sia nelle aree a margine delle Ztl, sia nelle zone - prevalentemente periferiche - dove il traffico veicolare sostanzialmente abbandonato a se stesso, e le altre fonti di inquinamento atmosferico – dalle emissioni connesse al traffico portuale e alle centrali energetiche e depositi di carburanti, concentrate nell'area Est – rendono i livelli di salubrità



dell’ambiente inaccettabili e, in un certo senso, inspiegabili per una città di mare priva di grandi impianti industriali, per giunta in una congiuntura di grave crisi economica che ha fatto crollare gli indici di produzione di energia e di traffico veicolare in tutto il Paese. In tal senso non risultano provvedimenti efficaci adottati dall’Amministrazione a tutela della salute dei cittadini esposti a tali fonti di inquinamento;

17. che in occasione degli ultimi ripetuti sforamenti dei limiti di legge nel corso del mese di ottobre a Capodimonte e alla Ferrovia l’Amministrazione Comunale non ha ritenuto di dover assumere particolari provvedimenti di blocco del traffico veicolare in quanto tali sforamenti dovrebbero essere rilevati da almeno due centraline, omettendo di ricordare – come sopra evidenziato – l’inesistenza di un sistema di rilevazione attendibile. L’inerzia della giunta su tale questione inerente la salute dei cittadini – in quanto l’evidenza scientifica ormai mostra che la concentrazione nell’aria di polveri sottili è una delle cause dirette della diffusione del cancro ai polmoni – è resa ulteriormente evidente se si pensa che da mesi gli organi di polizia locale e statale non effettuano controlli efficaci del rispetto della Ztl ambientale che prevederebbe il blocco totale della circolazione dei veicoli Euro0 ed Euro1 in alcune fasce orarie dei giorni feriali;
18. che, in aggiunta a quanto qui sopra riportato, è ampiamente noto come nella città di Napoli sia presente una vera e propria “Terra dei Fuochi” che, sebbene più limitata geograficamente rispetto alla vasta area compresa tra le province di Napoli e Caserta al centro delle cronache nazionali recenti, così definita per antonomasia, si presenta altrettanto rilevante in quanto a gravità e rischio per la salute pubblica. Basta consultare le decine di blog e i siti di informazione presenti sulla rete (o, se si preferisce, i verbali delle non poche riunioni tenutesi in Prefettura sull’argomento) per rendersi conto che esiste una fascia di territorio comunale che va da nord (Scampia-S. Pietro a Patierno), passando per Poggioreale-Zona Industriale, a est (Barra-Ponticelli) in cui i roghi di rifiuti e materiali tossici accumulati incessantemente in enormi discariche a cielo aperto sono pressoché quotidiani e sfociano periodicamente in clamorose quanto inascoltate proteste da parte degli abitanti di quei quartieri. Si tratta di un fenomeno ormai endemico di eccezionale gravità non solo per gli effetti sulla salute pubblica ma anche per l’incolumità e la sicurezza stradale, laddove

Via Verdi, 35 - 80133 – Napoli – Italia
☎ (+39) 081. 795.99.31 ☎ (+39) 081.795.99.09 (+39) 081.795.97.33
ricostruzione.democratica@comune.napoli.it



l’incendio di rifiuti impedisce periodicamente la circolazione in particolare sulla Perimetrale di Scampia e sul tratto cittadino della Statale 162 dei Paesi Vesuviani. Il Vicesindaco di Napoli, in prima fila nelle manifestazioni promosse da don Patriciello e dai comitati anti-roghi in Terra di Lavoro, al di là dell’istituzione di un ulteriore “osservatorio” (avvenuta appena qualche giorno fa), non risulta aver intrapreso iniziative efficaci per eliminare alla radice il problema della “terra dei fuochi” di casa nostra;

19. che il Vicesindaco ha recentemente dichiarato (“Il Mattino” sabato 12 ottobre, pag. 39) di volere affidare le bonifiche di cui sopra al gruppo di disoccupati organizzati Bros (*“vorrei provare a fare una proposta: perché non usiamo i Bros, quell’esercito di precari senza prospettive a cui per anni sono state fatte promesse che ora nessuno è in grado di mantenere, perché non facciamo ricorso a loro per lavorare alle bonifiche della terra dei fuochi?”*). Proposta non solo discutibile nel merito, in quanto finalizzata all’inserimento nella pubblica amministrazione di altre centinaia di operatori in un settore – quello ambientale - che già annovera migliaia di esuberi in Campania, con lavoratori come quelli degli ex Bacini che, senza mansioni, non percepiscono lo stipendio da mesi, e quindi figlia di una vecchia politica di captazione del consenso che esplicitamente questa Amministrazione aveva dichiarato di voler superare, ma che, nel metodo, contribuisce ad aumentare la confusione dell’azione amministrativa, in quanto priva di qualsiasi idea strategica supportata da istruttoria tecnica o di studio di fattibilità economico-giuridica discusse in alcuna sede istituzionale né comunale, né regionale;
20. che all’attuale Amministrazione - sebbene si tratti di questioni ovviamente risalenti nel tempo - sono amministrativamente imputabili lo stato della qualità delle acque marine, in particolare del litorale orientale, e l’incuria del sistema fognario. Tra le cause di tale situazione è da annoverarsi il mantenimento in vita del Consorzio di Depurazione S. Giovanni che prosegue la sua attività in regime di proroga da anni con costi altissimi per le esangui casse comunali, mentre risulta da tempo scomparsa dall’agenda dell’Amministrazione la sua programmata liquidazione e incorporazione in Abc, al fine di procedere all’integrazione delle attività connesse al sistema idrico integrato. Connessi allo stato di incuria del sistema fognario sono inoltre l’assenza di



manutenzione delle caditoie, i frequenti allagamenti delle strade cittadine, le periodiche invasioni di blatte;

21. che l'Amministrazione non ha ancora provveduto all'attuazione di un efficace programma di manutenzione del verde cittadino, omissione che non solo determina uno stato di degrado dei parchi e dei giardini della città (in particolare nelle periferie dove ovviamente sono estremamente difficili le esperienze di adozione del verde da parte di privati e operatori economici) ma è arrivata addirittura a mettere a rischio la pubblica incolumità (basti ricordare il tragico episodio di Via Aniello Falcone). Anzi, le poche opportunità di finanziamenti straordinari come quelli ricevuti in occasione delle manifestazioni veliche sul lungomare, anziché essere utilizzate per riqualificare un sito di inestimabile pregio come la Villa Comunale, hanno contribuito a peggiorare il suo stato manutentivo;
22. che il Vicesindaco sulla delicata questione relativa alle trivellazioni geotermiche sui suoli della Bagnoli Futura - che a detta della più autorevole comunità scientifica costituiscono un concreto pericolo - non ha fatto alcun uso delle sue deleghe per impedire una siffatta operazione, che pure la giunta Iervolino non aveva alla fine autorizzato. Va sottolineato che una riunione della Commissione Urbanistica del maggio 2012 in cui si misero a confronto gli scienziati favorevoli e quelli contrari al progetto fu disertata dal titolare della delega all'Ambiente;

Considerato infine:

23. che riguardo alle attività dell'Assessorato all'Ambiente concernenti le bonifiche delle aree industriali dismesse e i Siti di Interesse Nazionale vanno rilevate alcune azioni censurabili, anche qui sotto il profilo politico e amministrativo, quali quelle qui di seguito riportate:
 - Prima di vedersi costretto per l'intervento della magistratura a individuare il lungomare di via Caracciolo come sede delle regate, il Comune di Napoli, rappresentato dal Vicesindaco nel corso dell'intera vicenda, aveva – com'è noto - destinato a *location* delle World Series dell'America's Cup il mare di Bagnoli. Unanimemente le associazioni e i comitati ambientalisti si sollevarono contro questa decisione denunciando lo stato di grave perdurante inquinamento della colmata dove

Via Verdi, 35 - 80133 – Napoli – Italia
☎ (+39) 081. 795.99.31 ☎ (+39) 081.795.99.09 (+39) 081.795.97.33
ricostruzione.democratica@comune.napoli.it



era improvvadamente prevista l'allocazione delle strutture ausiliarie e di servizio della manifestazione sportiva. Ebbene il vicesindaco non attribuì a tale circostanza l'importanza che avrebbe invece meritato (e che determinò peraltro il fallimento della scelta di Bagnoli come sede delle regate), come avallando l'utilizzo della colmata prospettato dagli organizzatori statunitensi e dall'Unione industriali (a cui si deve il "merito" di aver portato la Coppa America a Napoli). Va ricordato, in proposito, che in difformità dall'impostazione programmatica sulla base la nuova amministrazione era uscita vittoriosa alle elezioni, lo stesso Vicesindaco nel settembre 2011 si recò in varie occasioni nella sede partenopea di Confindustria in forma ufficiale, rendendo plastico il ruolo ancillare che l'istituzione pubblica ha svolto nella vicenda della Coppa America rispetto all'Unione industriali;

- per quanto riguarda le controversie vicende di Città della Scienza, il Vicesindaco – formalmente presente come rappresentante dell'Amministrazione Comunale all'interno del Comitato interistituzionale istituito dal decreto Barca-Profumo emanato a seguito dell'incendio doloso della struttura – nonostante la ferma opposizione che da svariate e autorevoli parti sono venute sono venute per evitare che Città della Scienza venisse ricostruita sul lato mare di via Coroglio, ovvero dove la struttura venne realizzata negli anni '90 (grazie, come si sa, a una norma eccezionale inserita in un accordo di programma temporaneamente derogatorio dello strumento urbanistico), non ha mai preso una ferma posizione per la sua ricostruzione in un diverso sito, dando concreta e definitiva attuazione sia alla Legge 582/96, che stabilisce il ripristino della morfologia naturale della costa, sia alla variante occidentale del P.R.G., che al vincolo paesistico per Bagnoli;
- rispetto alla situazione di degrado ambientale che vive l'intera Zona Orientale della città, l'Amministrazione Comunale non risulta aver assunto iniziative di qualche rilievo in discontinuità dall'operato delle giunte Iervolino. In particolare, la localizzazione della centrale a turbogas a Vigliena, unitamente ai nuovi progetti di ampliamento della darsena di Levante e alla permanenza delle condotte e dei depositi di idrocarburi, degli alvei e dei due depuratori San Giovanni e Napoli Est - entrambi, per differenti ragioni, obsoleti e non idonei a garantire un livello men che soddisfacente di operatività -, l'inserimento di ampie aree della VI Municipalità nella "zona rossa" di rischio vulcanico rendono la fascia che va dall'ex zona industriale alla costa una vera e



propria “bomba ecologica”. Infine, si stigmatizza l’assenza di partecipazione pubblica in merito al complesso di progetti che va sotto il nome di “Naplest”, rispetto al quale risultano ancora da chiarire i contributi degli investitori privati alla indispensabile e preliminare opera di bonifica dei suoli. Vale la pena qui evidenziare la sottovalutazione da parte del Comune di Napoli delle operazioni di bonifica dei suoli ricadenti nei Siti di Interesse Nazionale. Queste, laddove diventano un onere dei privati che occupano porzioni di territorio al fine di realizzare progetti di investimento, non sono soltanto un inderogabile obbligo di risanamento e ristoro ambientale per la popolazione residente, ma – come dimostra la ventennale fallimentare vicenda di “Porto Fiorito” (caso emblematico di un non corretto rapporto pubblico-privato), rappresentano parte integrante dei programmi di riconversione urbana e assumono un ruolo pregiudiziale ai fini del loro successo;

24. che con riferimento alla vicenda della Coppa America, citata al punto precedente, si rileva un episodio dall’alto valore simbolico: il 17 ottobre 2011, in occasione della presentazione a Castel dell’Ovo della manifestazione velica, a un gruppo di cittadini e di intellettuali - tra cui l’Avv. Gerardo Marotta e il prof. Benedetto De Vivo, delle Assise di Palazzo Marigliano, che pure erano stati vicini al candidato sindaco in campagna elettorale - fu impedito di entrare nella sala della presentazione, come se si trattasse di facinorosi, ciò che lasciò sbigottita proprio quella parte sana e impegnata della città che aveva sostenuto la nuova amministrazione: «*De Magistris e il vicesindaco Sodano parlano con l’Unione industriali, ma non con i cittadini*», è la constatazione finale di Marotta e compagni (Repubblica Napoli del 18 ottobre 2011). Un trattamento, quello riservato alla pattuglia di *cives*, che mai ci si sarebbe potuto attendere da chi non solo ritiene le manifestazioni di dissenso – come quella attuata dagli intellettuali napoletani - espressione alta della democrazia, ma considera la disobbedienza civile esercitata persino dalle stesse istituzioni democratiche un legittimo metodo di battaglia politica (si vedano le dichiarazioni di Sodano riportate da Repubblica Napoli del 3 ottobre e quelle di de Magistris riportate da “Il Mattino” dell’8 ottobre 2013);
25. che, sempre in materia urbanistico-ambientale, anche alcune pur limitate esperienze positive



precedenti sono state trascurate dall'azione del vicesindaco, come gli aspetti relativi alla attuazione del Prg. Ad esempio, il Prg metteva al sicuro 3000 ha di aree verdi e di questi 2200 erano inseriti nel Parco delle Colline. Nel 2004 la Regione Campania ha istituito il Parco delle Colline e Sodano, nella sua duplice qualità di vice-sindaco e di assessore all'ambiente, si è disinteressato della *governance* del Parco, lasciata di fatto alla discutibile gestione della Regione Campania che – da ente di mera programmazione - si trova a disporre di una delle parti più preggiate della città;

26. che, in generale, l'azione amministrativa dell'Assessorato in questione si è distinta per una sostanziale continuità con la vecchia politica; lo dimostra – se ce ne fosse bisogno - la circostanza che i protagonisti di quella stagione (non importa se di destra, di centro o di sinistra, se collocati al governo o all'opposizione), mentre non risultava abbiano preso posizione su nodi politici come quelli sollevati dalla presente mozione, hanno mostrato di volere utilizzare in maniera strumentale le recenti vicissitudini giudiziarie dell'Assessore in questione per attaccarlo su un versante estraneo alla vicenda amministrativa attuale. Lo dimostrano, ancora, vicende come quella del progetto di nuovo stadio a Ponticelli, laddove – al di là delle implicazioni di carattere giudiziario, che qui non rilevano – il titolare, ovvero il garante delle scelte della nuova Amministrazione in materia ambientale, non ha esitato a sposare un progetto di palmare irrealizzabilità, in quanto contrastante con il Prg, e carente delle necessarie interlocuzioni con la società calcistica (anzi, nonostante la sua espressa contrarietà) dalla quale quello stadio doveva essere utilizzato. Basti poi aggiungere che laddove il Vicesindaco ha esercitato un ruolo politico di interfaccia e snodo tra Giunta e Consiglio. In questo senso, appare singolare che Sodano non abbia ancora avvertito la necessità di respingere di fronte all'opinione pubblica le gravissime accuse mossegli dal capo dell'opposizione in Consiglio Comunale (si veda Repubblica Napoli dell'1 novembre 2013);
27. che indipendentemente dalle deleghe specifiche - comunque sia di grande rilevanza sul piano amministrativo - non sfugge che l'uomo chiave dell'attuale amministrazione è stato sino ad oggi l'Assessore all'Ambiente il quale, nella sua veste di Vicesindaco, ha presieduto a tutte le politiche della nuova amministrazione, il cui esito fallimentare è sotto gli occhi di tutti. Questo assessorato



**CONSIGLIO COMUNALE
GRUPPO CONSILIARE "RICOSTRUZIONE DEMOCRATICA"**

ha dunque svolto un ruolo chiave per quanto riguarda le scelte strategiche, di indirizzo e di programmazione, e il risultato è la completa paralisi di ogni azione riformatrice. Con riferimento ad alcuni nodi irrisolti della vita pubblica, l'azione svolta da questo assessorato si è dimostrata in perfetta e continuità con le precedenti amministrazioni. In particolare, le modalità di gestione della cosa pubblica imputabili al vicesindaco hanno manifestato: (a) una colpevole assenza di una strategia di attivazione di processi virtuosi finalizzati a garantire l'efficienza della macchina comunale; (b) la carenza di una cultura amministrativa volta a costruire un corretto rapporto pubblico-privato finalizzato all'esclusivo interesse della collettività; (c) atti e pratiche tipiche di una gestione del potere in funzione del consenso immediato e non della risoluzione dei problemi strutturali della città. Sui punti (b) e (c) ci siamo ampiamente soffermati nella presente mozione (si vedano le vicende di Asia e Coppa America). Riguardo al punto (a), invece, emblematica della situazione in cui versa l'amministrazione comunale è la misteriosa istituzione, nel luglio 2012, di una delega concernente le grandi operazioni di trasformazione del territorio (Napoli Est e Bagnoli); la delega conferita al Vicesindaco – poi scomparsa nei decreti sindacali adottati nei successivi “rimpasti” - recava la confusa formula del "Coordinamento e sviluppo dei progetti di riqualificazione urbana ed ambientale", materia che così veniva artatamente sottratta all'Urbanistica, scavalcando in questo modo anche la competenza della relativa commissione consiliare. Questa vicenda è tuttavia solo uno dei tanti casi di frammentazione delle deleghe, modificate ripetutamente e senza alcun disegno strategico, ma sulla base della mera contingenza politica (altro caso significativo è la vicenda della delega alla Mobilità, attualmente detenuta dal Sindaco). Ciò ha contribuito al processo di disaggregazione della macchina comunale, che ha travolto, tra gli altri, il Dipartimento di Urbanistica. Si sono così perse risorse tecniche e conoscitive, pregiudicando anche quel poco di *know how* che la burocrazia comunale aveva accumulato negli anni precedenti. Si è invece perseguita una linea ideologica e improduttiva di *spoil system*, che ha visto addirittura aumentare il peso degli staff, spesso privi di capacità adeguate, insieme a una mortificazione della dirigenza di ruolo e delle non trascurabili competenze interne che ancora attendono adeguata valorizzazione di capacità e merito, vanificando così quel primo segnale di discontinuità che si era voluto imprimere alla macchina amministrativa nel giugno 2011 con la drastica riduzione dei dirigenti a contratto. A ulteriore

**Via Verdi, 35 - 80133 – Napoli – Italia
☎ (+39) 081. 795.99.31 ☎ (+39) 081.795.99.09 (+39) 081.795.97.33
ricostruzione.democratica@comune.napoli.it**



dimostrazione di come l'assessore in questione sia stato protagonista anche di queste discutibili operazioni riguardanti le risorse umane e la macchina amministrativa, basti citare l'esempio dell'assunzione discrezionale del capo del suo staff come dirigente comunale con contratto a tempo determinato avvenuta nell'ambito dell'ultima controversa “inornata ferragostana” di nomine (Decreto n. 430 del 14 agosto 2013). Si tratta di una pratica – quella di trasformare i contratti di staff in contratti dirigenziali – tristemente diffusa nelle amministrazioni precedenti, che ha avuto un ruolo non secondario nell'asservimento a logiche puramente politiche di ampi settori della burocrazia, e che ha consolidato la sciagurata mentalità per cui è la fedeltà piuttosto che l'autonomia, la serietà, l'efficienza a essere premiata all'interno del Comune di Napoli.

Tanto premesso e considerato, i sottoscritti consiglieri, a norma dell'art 54 del Regolamento consiliare, propongono

la presente mozione di sfiducia nei confronti dell'Amministrazione Comunale con specifico riferimento alle politiche ambientali.

Contestualmente, propongono una profonda revisione dell'azione di governo sin qui condotta realizzando una immediata inversione di rotta politico-amministrativa mediante un inequivoco recupero dei punti programmatici sottoposti agli elettori nel 2011, e chiedendo – di conseguenza - la revoca dell'attuale incarico di Vicesindaco e delle relative deleghe assessorili.